

LA FOLLIA



A fine partita i londinesi restano a bere all'interno del "Brew Bridge". Nel locale hanno assistito al match in tv



Poco dopo mezzanotte compare il primo gruppo di ultrà violenti napoletani e si accorgono della presenza degli inglesi



Il numero dei violenti cresce, sono una ventina. Urlano, minacciano, tentano invano di entrare e sfondano le vetrine del pub

La violenza, il tifo

Chiaia, raid di teppisti nei bar «Aggrediti tifosi del Chelsea»

►Notte di violenza e paura nella zona dei baretti ►Il fischio finale, poi la rappresaglia in via Bisignano
«Dopo il match di Champions caccia agli inglesi» vetrine in frantumi e incursioni all'interno dei pub

L'INCHIESTA

Giuseppe Crimaldi

A finire male non c'è soltanto il risultato finale della partita di Champions contro il Chelsea. Peggio ancora è andata a un giovane tifoso inglese arrivato a Napoli per seguire la sua squadra, aggredito e ferito da un gruppo di delinquenti travestiti da tifosi azzurri: il 22enne è stato accoltellato ad un gluteo ed è finito in ospedale, per fortuna senza gravi conseguenze. E malissimo ne è uscita - ancora una volta, purtroppo - l'immagine della città le cui proverbiali tradizioni di accoglienza evidentemente non appartengono a quella teppaglia che nel tifo sportivo cerca puntualmente uno sfogo di brutale e gratuita violenza. Perché, la sera successiva all'accoltellamento, un altro gruppo di napoletani ha tentato di dare la caccia ad un gruppetto di altri tifosi britannici che guardavano la partita all'interno di un locale di Chiaia.

LA LAMA

Due diversi episodi, non collegati. Il primo avviene la sera di martedì, in pieno centro storico. Siamo a ridosso di Santa Maria la Nova, quando una decina di napoletani identificano come inglesi alcuni turisti in strada: spunta una lama, ed un 22enne - di lui si sa solo il nome di battesimo, Mark, londinese - viene colpito al gluteo. «C'erano circa 20 o 30 persone - ha riferito - tutte vestite di nero, che si sono avvicinate a noi; alcuni dei nostri hanno capito cosa stava succedendo e sono scappati subito. Indossavo dei pantaloncini corti, ho avvertito un colpo e poi mi sono reso conto che avevo la gamba piena di sangue». Il giovane è stato medicato al Pellegrini.

**DUE EPISODI
IN VENTIQUEATTRE ORE
UN ACCOLTELLATO
AL CENTRO STORICO
POI LA FURIA
FUORI DAL LOCALE**

LE REAZIONI

Gennaro Di Biase

Chiaia è stanca e scossa dopo l'ennesima notte di violenza al "Brew Bridge" preso d'assalto dai teppisti azzurri. Una violenza che è arrivata anche in un locale del centro storico, danneggiato stavolta da mani di teppisti inglesi. Imprenditori del by night e comitati di residenti sono uniti dalla richiesta di «aumentare la sicurezza nella zona dei baretti». Tra via Bisignano, vico Belledonne e dintorni «serve un presidio fisso notturno». Il coro è unanime.

GLI APPELLI

Dopo i danni subiti, il titolare del pub danneggiato ha scritto: «È curioso come per alcuni il tifo significhi distruggere il lavoro degli altri e creare pericolo. Questo non è sport». Ha le idee chiare, Massimo Di Porzio, presidente di Confcommercio Napoli e titolare del ristorante Umberto a

ni e dichiarato fuori pericolo. Di certo porterà un ricordo nero di Napoli.

L'ASSALTO

Il secondo episodio avviene a Chiaia, nella zona dei baretti. Qui una decina di inglesi - anch'essi tutti giovani - non essendo riusciti a trovare i biglietti per entrare al "Maradona" decide di assistere alla partita sullo schermo di un locale, il "Brew Bridge" di via Bisignano. Mangiano e bevono, esultano al gol del tre a due dei

"blues" e tutto sembra essere filato liscio.

Le cose si mettono male quando manca poco alla mezza, quando all'esterno del pub si materializza un gruppetto composto da circa 20 persone. Quasi tutti indossano felpe con cappuccio, non è escluso che siano di ritorno proprio dallo stadio, lanciano lo sguardo all'interno del locale e si accorgono degli inglesi: qui comincia un furioso assedio ai britannici. Minuti di puro terrore ripresi anche da alcuni video di re-

sidenti che dalle finestre dei palazzi riprendono la scena con i loro cellulari, ma anche da un paio di impianti di videosorveglianza della zona.

Buona parte degli aggressori - che sembrano tutti molto giovani - sono armati di mazze, bastoni e caschi: urlano, minacciano, insultano i londinesi asserragliati nel pub. Uno degli stranieri che era all'esterno per fumare una sigaretta riesce miracolosamente a rientrare, chiudendo la pesante porta di vetro rinforzato; ma la

furia dei napoletani è incontenibile: i più violenti tentano prima di forzare l'ingresso, poi iniziano a scaricare la loro rabbia contro le vetrine del locale. Immagini choc riprese, come detto, dai fotogrammi di diversi video. Il "branco" opera indisturbato per un paio di minuti, prima di allontanarsi: ed è un miracolo se non si conteranno feriti o vittime tra gli inglesi.

Poco prima che avvenisse tutto questo, sempre nella zona dei baretti di Chiaia ci sarebbe stato un

altro episodio, un altro tentativo di pestaggio ai danni di altri tifosi del Chelsea, in un altro locale non distante dal "Brew Bridge". A proposito di quest'ultimo, i danni materiali arrecati alle vetrine e all'ingresso sono ingenti.

LE INDAGINI

Altre due pessime parentesi che espongono Napoli, e soprattutto chi tifa sportivamente e in maniera pacifica, ad una valutazione che - adesso - avrà il suo peso nelle valutazioni della Uefa, anche se non nell'immediato. E ricordiamo anche che ai tifosi napoletani è già stato imposto il divieto di trasferte fino alla fine del campionato di calcio.

Su questi due ultimi episodi indaga la Digos, diretta dal primo dirigente Walter Dian. Gli investigatori stanno visionando tutti i filmati acquisiti sia nella zona dell'accoltellamento di martedì sera al centro, sia dell'assedio di Chiaia. Non escludono che nel secondo caso i protagonisti del raid contro il locale danneggiato siano persone che rientravano dallo stadio.

Sebbene gli inquirenti abbiano già alcuni indizi precisi, non si sbilanciano però ancora sulla possibile partecipazione ai due raid di personaggi appartenenti a frange della tifoseria organizzata. E d'altronde poco cambia, se si guarda ai risultati di questa ennesima notte che avrebbe dovuto essere solo una notte di sport, di calcio e di tifo: quello vero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AGGRESSIONE Un frame tratto dal video che ha ripreso la violenza messa in atto dopo la partita contro un locale di via Bisignano

L'appello di residenti e ristoratori «Più divise, serve un presidio fisso»

Chiaia: «Troppi episodi di violenza anche minore. Serve un presidio fisso delle forze dell'ordine. Poi chiediamo che ci sia un sistema di telecamere di videosorveglianza efficienti. È grave che questi teppisti abbiano potuto danneggiare il locale con le spranghe senza che nessuno potesse ostacolarli. Esprimo solidarietà ai tifosi inglesi». «Una violenza incredibile - osserva Cate-

rina Rodinò del Comitato Chiaia Viva e Vivibile - C'è stato il caos, le forze dell'ordine non sono arrivate in tempo. Chiediamo presidi più vincolanti. Spesso si può intervenire soltanto se si è già in zona. Crediamo che i presidi siano anche dei deterrenti». Il calcio sa essere espressione di tutti i popoli, anche nel male. La violenza è arrivata anche da mani inglesi.

LA VIOLENZA

«Abbiamo avuto un'aggressione da due tifosi inglesi, prima che finisse la partita - spiega Lisa Greco del "Karmacore", in zona Bellini - Erano molto aggressivi, e noi nel locale eravamo quasi tutte donne. Hanno dato un pugno in petto a un nostro cliente urlando "fuck Na-



I CONTROLLI La polizia pattuglia la zona dei baretti di Chiaia dopo la recente aggressione ad un pub contro alcuni tifosi inglesi NEAPHOTO

ples". Li abbiamo allontanati e loro hanno rotto un vetro e buttato i tavoli a terra. Abbiamo chiuso alle 23.30, per lo spavento». Torniamo a Chiaia: Alessandro Allarà, titolare del locale "Around Corner", spiega che «probabilmente gli aggrediti di via Bisignano erano turisti-tifosi del Chelsea a Napoli anche per turismo». Non un bell'episodio, che intacca proprio il turismo sportivo.

«Non c'era tanta gente a Chiaia - aggiunge Roberto Galdieri, titolare di Grotta Borbonica - Abbiamo sentito le urla. I tifosi alloggiavano al Majestic, quindi probabilmente le forze dell'ordine erano in allerta. Il "Brew Bridge" è un locale tranquillo, ed è tra i pochi a fare birre alla spina in via Bisignano, forse perciò era stato scelto dai tifosi inglesi». Luca Mazzarella, di un locale vicino, racconta: «Non c'era stata nessuna provocazione, all'improvviso sono arrivate queste persone mascherate e hanno fatto un agguato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA